

di Raffaele Geminiani

Il Grande Real di Di Stefano e Puskas

A seguire: Il Benfica di Eusebio e Coluna; La rivalità continentale/cittadina tra l' Inter di Herrera il Mago e il Milan di Nereo Rocco il Paron

IL GRANDE REAL DI DI STEFANO E PUSKAS



Di Stefano e Puskas in allenamento al Real Madrid (Wikipedia.org)

55/56 - REAL MADRID

Il 4 settembre 1955 ore 17.00 in punto, a Oeiras un sobborgo di Lisbona, allo Stadio Nacional, (che ancora sostituiva l'Alvalade di cui si attendeva il termine dei lavori), si giocò il primo incontro della Coppa dei Campioni, tra Sporting Lisbona e Partizan Belgrado.

Da notare che nessuna delle due squadre era campione nazionale in carica, anche se in quell'epoca esse erano considerate le più rappresentative delle rispettive nazioni ed in testa ai campionati.

La partita finì 3 a 3.

Si aprì una nuova pagina del calcio moderno.

In questa prima edizione la federazione inglese decise di non parteciparvi, contro la scelta del Chelsea pronta a mettersi in campo.

Molti giornalisti europei si domandarono perché venisse denominata "Coppa dei Campioni" quando diversi club contendenti non erano i campioni in carica e in molti articoli la manifestazione venne definita, contro i dettami ufficiali, Coppa Europa per Club.

Comunque sia sotto la sigla ufficiale o sotto altre denominazioni già la prima edizione si dimostrò un successo incredibile.

La finalissima, che si giocò il 2 giugno 1956 al Parco dei Principi di Parigi tra Real Madrid e i francesi del F.C. Reims, raccolse sugli spalti dell'impianto parigino circa 40 mila spettatori e svariate decine di milioni la seguirono sui neonati canali televisivi nazionali.

I volti di Di Stefano, Gento, Munoz tra i blancos e Bliard, Kopa' e Hidalgo' tra i transalpini divennero notissimi.

Per la cronaca quel giorno nacque la leggenda del Grande Real.

Fu una partita incredibile che finì 4 a 3 per gli spagnoli, che prima in svantaggio per 2 a 0 e poi per 3 a 2 riuscirono a recuperare e nei supplementari l'uruguayano Rial segnò il quarto e definitivo goal.

Il Milan dimostrò di giocare un buon calcio pur venendo eliminata in semifinale proprio dal Real Madrid.

56/57 - REAL MADRID

La seconda edizione vide aumentare il numero delle Federazioni e delle squadre partecipanti e venne inserita la regola che la squadra campione in carica venisse ammessa d'ufficio.

Fu così che la Spagna poté presentare due club, il Real detentore del titolo e l'Atletico Bilbao fresco vincitore della Primera Division.

Finalmente anche la federazione calcistica inglese schierò i suoi campioni del Manchester United.

L'Italia venne rappresentata dai neocampioni della Fiorentina guidati da mister Fulvio Bernardini.

E proprio i gigliati viola contesero fino all'ultimo la vittoria finale al Real Madrid, che proprio nel suo stadio il Bernabeu, sotto gli occhi del Caudillo, Francisco Franco, si confermo' sul trono d'Europa.

I viola, che respinsero gagliardamente per 70 minuti gli attacchi madrilisti, sospinti da un tifo da arena di oltre 125 mila assatanati tifosi, subirono un'evidente ingiustizia che sblocco' il risultato. L'arbitro olandese Horn decreto' un rigore inesistente contro la Fiorentina che Di Stefano trasformò.

Poi sei minuti dopo in contropiede, il micidiale esterno sinistro Gento chiuse il conto. I ragazzi di Bernardini, pur sconfitti, uscirono a testa alta dal Bernabeu.

57/58 - REAL MADRID

La terza edizione vide aumentare ancora il numero di squadre e federazioni partecipanti.

Questo torneo verrà purtroppo ricordato per una tragedia che vide suo malgrado protagonista il Manchester United.

La squadra di Bill Busby di ritorno dalla positiva trasferta di Belgrado contro la Stella Rossa (in cui pareggiando 3 a 3 approdo' in semifinale), rimase coinvolta in un

incidente aereo in cui morirono 23 persone tra giocatori, personale e giornalisti al seguito, più decine di feriti gravi.

Nello scalo tecnico all'aeroporto di Monaco di Baviera per effettuare il rifornimento, durante il decollo uno dei due motori ebbe un problema. L'improvviso cambio di direzione del veivolo durante il rullaggio lo proietto' contro un deposito di carburanti situato a bordo pista.

L'esplosione fu terrificante, tra i miracolati proprio mister Bill Busby ed uno dei giovani più promettenti del gruppo, Bobby Charlton, che divenne l'uomo simbolo della rinascita di un gruppo che da quel momento venne chiamato Red Devils.

Quello che rimase del Manchester affronto' il Milan in semifinale.

I rossoneri dopo aver perso di misura all'Old Trafford travolsero a San Siro i giovani Red Devils.

Nell'altra semifinale i campioni del Real Madrid regolarono all'andata i magiari del Vasas con un roboante 4 a 0 e nonostante la sconfitta subita a Budapest nel ritorno raggiunsero nuovamente la finalissima di Bruxelles.

Per la prima volta in questa manifestazione si affrontarono due squadre della stessa nazione, avvenne nei quarti di finale quando le merengues madriliste domarono facilmente il Siviglia campione di Spagna.

La terza finale di Coppa dei Campioni e' tuttora ritenuta una di quelle più spettacolari e combattute.

Il Real aveva appena cambiato la sua guida tecnica passando da Villalonga a Carniglia ed aveva inserito sulla fascia destra il francese Raimond Kopa. Il Milan si affidava ad un centrocampista illuminato dallo svedese Nils Liedholm ed aveva nel fuoriclasse uruguaiano Juan Alberto Schiaffino il suo carismatico centravanti.

Quel 30 maggio sotto gli occhi di Re Baldovino, dopo un primo tempo in cui le due squadre badarono più a difendersi che ad attaccarsi, la ripresa ebbe un andamento diverso.

Nel giro di venticinque minuti le squadre diedero vita ad una esaltante quaterna di goal, due per parte.

Proprio Schiaffino porto' in vantaggio i rossoneri, che vennero raggiunti dal solito Di Stefano cinque minuti dopo.

Poi ancora Grillo per il Milan e dopo un minuto arrivo' il pareggio di Rial.

Fu un testa a testa senza pause fino al triplice fischio decretato dal casalingo fischietto di Alsteen.

Anche nel primo supplementare resse il massimo equilibrio che venne rotto proprio all'inizio del secondo extratime da un diagonale sinistro del fulmineo Gento che per la terza volta consegno' la coppa dalle grandi orecchie nella già ricchissima bacheca del Real Madrid.

Per la seconda volta consecutiva il calcio italiano manco' di poco l'aggancio alla coppa più prestigiosa. A proposito di coppa dalle grandi orecchie, che oggi

conosciamo universalmente tutti, in quei primi anni la Coppa dei Campioni non le aveva ancora, era più minuta e i manici erano decisamente più contenuti. La forma attuale con le mitiche orecchie venne introdotta qualche anno dopo.....

58/59 - REAL MADRID

Siamo giunti alla quarta edizione e oltre al numero di squadre partecipanti, ben ventotto, si registrava un nuovo primato, la partecipazione di due club concittadini.

Naturalmente la città non poteva essere che Madrid, che oltre allo stratosferico Real vedeva schierato l'Atletico, i colchoneros, letteralmente i materassai perché i colori sociali a righe bianche e rosse ricordavano proprio le antiche tele dei materassi.

L'orgoglioso Manchester United, nonostante non fosse campione nazionale fu ripetutamente invitato dalla Uefa a partecipare, ma rifiuto'. Gli inglesi vennero unicamente rappresentati dai lupi del Wolverhampton vincitori della Premier League.

Per l'Italia una matricola di lusso, la Juventus di John Charles e Omar Sivori, definita dalla critica calcistica internazionale uno spauracchio per chiunque.

La politica ed in particolare una crisi internazionale per motivi territoriali, fece per la prima volta il suo ingresso nella storia della Coppa dei Campioni.

Un malaugurato sorteggio oppose i greci dell'Olimpyakos del Pireo ai turchi del Besiktas di Istanbul.

I greci si ritirarono senza giocare per evitare eventuali tumulti.

Sul campo le sorprese non mancarono.

Già al primo turno la Juventus incappo' nella più cocente delle sconfitte, in termini di punteggio, che questa manifestazione le riserverà.

Lo affermo, da italianista convinto e appassionato che non riesce a tifare contro qualsiasi squadra e qualsiasi tifoseria tricolore in qualsiasi competizione e disciplina sportiva.

Il Wiener è apparentemente modesto vista la caratura tecnica dei bianconeri, a Torino non ci fu storia, 3 a 1 per la Juventus. Il ritorno a Vienna per i torinesi si trasformo' in una autentica via crucis.

Il 7 a 0 finale fece scalpore non solo in Italia.

Gli austriaci dopo aver superato anche il Dukla Praga raggiunsero i quarti di finale dove subirono dal Real Madrid lo stesso trattamento che avevano impartito alla Juventus, al Bernabeu ne beccarono 7.

Per i tre volte campioni d'Europa le due semifinali non bastarono, i concittadini colchoneros dell'Atletico nelle due ravvicinate sfide impattarono i risultati e per la prima volta nella storia della Coppa dei Campioni si dovette ricorrere alla terza partita, sul campo neutro della Romaneda, dove i blancos con grande fatica e consumata esperienza ebbero la meglio di misura per 2 a 1 con i goal del veterano Di Stefano e del grande ungherese Puskas arrivato ad inizio stagione dopo il no secco di Pelé alla proposta di Santiago Bernabeu.

La finale giocata il 3 giugno 1959 al Neckarstadion di Stoccarda, fu una ripetizione di quella della prima edizione.

Nuovamente il Reims, questa volta senza Kopa' che nella precedente occasione aveva creato non pochi grattacapi alla difesa madrilista.

Kopa' era ormai da due anni il tornante destro dei pluricampioni.

Già dopo due minuti di gioco il centrocampista Mateos aprì le marcature e ad inizio ripresa Di Stefano, sempre più dominatore delle aree avversarie, raddoppiò, chiudendo di fatto la sfida e impacchettando per la quarta volta la coppa in direzione sud ovest.

59/60 - REAL MADRID

Il 1960 è l'anno olimpico di Roma ed anche l'anno in cui esordisce il Campionato Europeo per Nazioni.

La Coppa dei Campioni inevitabilmente inizia e finisce prima del solito, per permettere alle nazionali qualificate alle fasi finali dell'Europeo di avere a disposizione tutti i giocatori migliori

La matricola Eintracht di Francoforte è agevolata nel primo turno dalla rinuncia dei finnici del Kups ma da quel momento macina gioco, grande velocità e goal a raffica, ne fanno le spese nell'ordine gli svizzeri dello Young Boys, gli austriaci del S.C. Vienna e in semifinale i lancieri scozzesi del Rangers Glasgow, seppelliti da due punteggi tennistici, 6 a 1 e 6 a 3.

Il ridotto cammino dell'onnipotente Real Madrid incrocia in semifinale per il secondo anno consecutivo una squadra spagnola, il Barcellona (che agli ottavi aveva umiliato il Milan).

Le merengues madrilene hanno gioco facile contro gli azulgrana catalani e con un doppio 3 a 1 volano a Glasgow dove il 18 maggio all'Hampden Park giocano la quinta finale consecutiva.

Un record tuttora imbattuto.

Per la prima volta da quando esiste la Coppa dei Campioni i bookmakers vedono sfavoriti Di Stefano e soci.

A proposito di record, questa quinta finale entrerà prepotentemente nella storia del calcio come la "finalissima dei record".

In Europa non si erano ancora visti e non si vedranno mai più così tanti spettatori per un incontro di club.

Le statistiche riportarono all'unità i presenti, ben 127.621.

La partita fu spettacolare, con ben 10 goal.

Quattro dei dieci goal furono realizzati da un unico giocatore, Ferenc Puskas, numero 10 del Real Madrid.

Ultimo record il numero dei goal realizzati da una squadra in una finale: 7 quelli che il Real Madrid inflisse ai pur combattivi e coriacei tedeschi, che comunque perforarono in tre occasioni la rete dei campioni.

Tutti questi record dopo 60 successive finali sono imbattuti.

Da notare i punteggi parziali

0 - 1 per l'Eintracht

5 - 1 per il Real Madrid

5 - 2 per il Real Madrid

7 - 2 per il Real Madrid

7 - 3 per il Real Madrid

Ultimo dato statistico Alfredo Di Stefano realizzò gli altri 3 goal degli spagnoli diventando dopo Puskas il maggior cannoniere della competizione in partita di finale unica.

Erano davvero gli anni del Grande Real. (*segue*)

Foto di Ferenc Puskas da Wikipedia.org